

**Il bilancio del girone d'andata  
Tre club in testa alla classifica  
È Verona la squadra-rivelazione  
Bologna e Trieste puntano al titolo**

**Voti alti per Marcelletti e Tanjevic  
Male Burghy, Reyer e Reggiana  
Da rivedere D'Antoni e Frates  
C'è la Kleenex fra le sorprese**

# Tutte le pagelle del basket

Arrivano i primi bilanci del campionato di basket un torneo che, finora ha espresso verdetti amari e sospirate corferme lasciando comunque, in sospeso più di una situazione, più di una valutazione Promossi, rimandati e bocciati del girone d'andata. Tre formazioni sono appollaiate in testa alla classifica (Stefanel, Buckler e Glaxo), il resto del gruppo è distanziato di almeno quattro lunghezze. Questo il primo, inequivocabile verdetto dell'«Nba dei poveri» come è definito il nostro campionato. Premiate Trieste, Verona e le due squadre di Bologna. Nonostante un giro di quattorni che supe-

**L. BOTTURA L. BRIANI**  
ra i cento miliardi annui - la cifra è arrotondata per difetto - è convinzione generale che questo campionato, nonostante tutto non nescia a scaldare gli animi che di poche migliaia di persone.  
È lunga la lista delle squadre «da rivedere», ossia di quelle che non hanno non hanno convinto del tutto. Fra queste, spicca la Recoaro di Milano, forse anche per quella scelta di giocare le gare interne al sabato sera anziché - come tutte quante le altre squadre - alla domenica pomeriggio (paura della concorrenza di calcio e volley?). Da rivedere anche la

Benetton di Frates. Pittis c'è ma non si vede, Pace Mannion c'è ma non si fa sentire. Così, la Benetton, dal terzo di testa è ancora lontana, numericamente di ben sei punti.  
I bocciati? Ovviamente in testa alla lista, viste le nove sconfitte consecutive subite, ci sono i giocatori, i tecnici e i dirigenti della Burghy di Roma, penultima in classifica con il progetto di tagliare a brevissima scadenza anche Shelton Jones (arriva Wennington?). In compagnia con i capitoli, la Reyer Venezia. Loro però, non hanno una formazione con nomi altisonanti. Cosa che Roma ha. A entrambe le formazioni manca il gioco

I BOCCIATI	
Giocatori	Niccolai-Hammink-Avenia
Allenatori	Bianchini-D. Miguel Casalini
Squadre	Reyer-Reggiana-Burghy
Dirigenti	Rovati-Parisini-Gilardi



Qui sopra, un'azione del derby di Bologna fra Buckler e Filodori. A sinistra, Lemone Lamplery alla della Stefanel

I PROMOSSI	
Giocatori	Gentile-Frosini-Danilovic
Allenatori	Marcelletti-Tanjevic Scariolo
Squadre	Glaxo-Stefanel-Recoaro
Dirigenti	Fadini-Seragnoli-Stefanel



## Niccolai ha perso la lucidità sotto ai tabelloni

Il bocciato di questa prima parte della stagione non può non essere un giocatore della Burghy Roma. Nove sconfitte di fila segnano il cammino di qualsiasi formazione, così il club di Rovati si può vantare di aver ricevuto la scomoda palma della «peggiore formazione» della prima parte della stagione '93-'94. Ma, visto che bisogna trovare, bene o male, un personaggio al quale affibbiare un bel cartellino rosso allora ecco che spunta fuori il nome di Andrea Niccolai. Non che lui abbia demeriti più grandi di altri giocatori che corrono lungo il parquet di Roma, ma forse è l'atleta che più di tutti ha «nascosto» le sue doti finora. Il toscano infatti è dotato di buona carattere buona tecnica e ottimo tiro. Almeno così dicono gli esperti del settore. Tutte qualità, queste che nella prima metà del campionato non è riuscito a mettere in bella mostra. Problemi con il tecnico? Sembra proprio di no. Problemi con gli stranieri? Forse ma comunque non determinanti. Allora che succede? E, qui inizia il terreno pieno di precari equilibri. Niccolai sbaglia partite a catena questo è

assodato. La Burghy non riesce a ritrovare lo spirito giusto per vincere e convincere e, anche qui non ci piove. Ma il toscano di Roma sembra essere troppo attento alle cruche che vengono mosse nei suoi confronti. In allenamento è una star, corre sì da fare, incita i compagni e sbaglia molto poco quando si tratta di andare a canestro. E la domenica? Fa tutto l'opposto. La pressione che sente addosso non gli permette di sbagliare liberamente di canestri da tre punti - quelli che possono cambiare l'andamento della partita - riesce ad infilare sempre di meno e s'innervosisce. Insieme a lui, tutta la squadra.  
Chi, oltre a Casalini, continua ad aver fiducia in Niccolai è il ct della nazionale, Ettore Messina che lo ha convocato anche per il match amichevole che l'Italia disputerà ad Ancona (il 19 gennaio) contro la Bosnia. È convinzione generale che «Niccolai», così è chiamato Andrea, non è a giocare a buoni livelli. Basta non pensare a quello che è stato, come quel nettuno che così recitava: «scurdammocce 'o passato».

I RIMANDATI	
Giocatori	Pittis-Myers-Sconochini
Allenatori	D'Antoni-Bucci-Frates
Squadre	Scavolini-Onyx-Pfizer
Dirigenti	Scambia-Cazzola-Carrara

## Carlton Myers croce e delizia di Bianchini

Se fossimo a scuola per davvero Carlton Myers finirebbe a settembre per lo zelo di un professore troppo esigente incatenato anche lui al cattivo avo della Scavolini, figlio della mezza rivoluzione che - nelle prime partite - aveva incassato poco e male sulle stanche membra pesanti, l'ex nmine se è infatti cresciuto partita dopo partita. E la decisione di relegarlo al purgatorio è più lo spreco per un primo della classe che può dare anche di più. All'interno di una creatura che Bianchini ha pian piano plasmato con discreti successi. All'inizio della stagione, Carlton scimmiettava le incer-

tezze di quella passata. I suoi numeri alla Michael Jordan erano sterline esercizio di talento. I rapporti con la piazza e allenatore ricordavano da vicino le troppe contraddizioni dell'epoca Bucci. Quando Pesaro balbettava, il pubblico contestava l'uso della ramazza di fine anno veniva atteso come un rito liberatorio. Un approccio che il «coloured» ha cancellato cammin facendo con qualche eccezione. Come a Milano sabato scorso quando ha staccato trentasei punti ma ha egemonizzato le scelte offensive della squadra. Di fatto affossandola.  
Ora però le statistiche lo

vedono in testa alla classifica degli assist, e proprio nell'altissimo Myers potrebbe aver scoperto la chiave per il salto definitivo. Quella che Messina sembra intravedere avendolo di fatto eletto a pilastro della sua nazionale per altri versi esperimento permanente. Di certo c'è che lui e «lune» sembrano appartenere al passato che i rapporti con Bianchini sono improntati alla non bell'geranza (gli ha dato il minuto l'aggio che menta lui lo neambia con la massima dedizione) che l'accenno di sbornia da troppa attenzione è passato.

## Dal Sud al Nord Gentile non cambia: è sempre fra i big

Nella memoria collettiva, anche in quella di chi il basket non lo «fida» neppure un po', Nando Gentile è mister 25 metri. Ma la bomba stratofonica di due settimane fa, la bandierina mortale piantata sulla schiena di una Buckler che già festeggiava altro non è stato che il momento più eclatante - ancorché un po' circense - di un girone d'andata da ricordare.

È partito da Caserta, il play della Phonola che fu, con l'etichetta di «colpo dell'estate» saldamente appiccicato addosso. Ma il suo approdo a Trieste aveva pure dato la stura ai dubbi: sarebbe stato capace di emergere senza le coccole di casa? E ancora avrebbe messo definitivamente in ordine - senza pestare i piedi a Bologna - la goiosa semi-anarchia che di Trieste era sempre stata pregio e limite principale. Dopo 15 partite la risposta è sì, senza dubbio. E il motivo si chiama consapevolezza.

Gentile poteva «nicciarsi», alla corte di Tanjevic, balocandosi con i galloni già acquisiti. Poteva «essiger», insomma una parte da protagonista. Ha preferito guadagnarsela, metterla in discussione, crescere. Senza rinunciare ai fuochi di artificio conquistando al

contempo un'etichetta - tra le tante che gli hanno appiccicato - «medita quella di giocatore affidabile. Si è messo agli ordini del coach. Ha filtrato con la sensibilità di un campione e l'umiltà di un gregario che nel «sua» provincia schiava di fossilizzati e imborghesiti forse definitivamente, ha vinto la scommessa.

Dal nuovo Gentile nascono la resurrezione di Fucica quella di Cantarello, la maturazione ulteriore dello stesso Bodroga. Nasce la forza di un investimento che diventa una squadra, di un esempio di buona amministrazione sociale.

## Audizioni al Coni per i protagonisti della vicenda che ha scosso il mondo dell'atletica Nel «caso Schiavo» spunta la burocrazia La Commissione antidoping gira a vuoto

La Commissione d'indagine Coni ha ascoltato i tre deponenti di tre personaggi coinvolti nel caso doping dell'atletica, il tecnico padovano Fabio Schiavo (accusato di aver proposto il doping) gli atleti Re e Giacchetto (già positivo al controllo). Non si è invece presentato per motivi di lavoro il dirigente dell'Assindustria Padova, Roberto Danieli. Dalle deposizioni emerge una controffensiva giuridica

ziate le dolenti note «Vi informo - ha proseguito Carraro - che in data 23 dicembre Schiavo ci ha spedito una lettera in cui si contestava la possibilità di operare della Commissione d'indagine con tre motivazioni: la necessità di attendere il recepimento dei suoi regolamenti da parte delle Federazioni sportive, la non operatività dell'articolo 9 del regolamento della Commissione quello che prevede sconti di pena a chi collabora, infine la necessità di attendere una sentenza della magistratura ordinaria qualora dalle vicende doping emergano illeciti penali».

«Non abbiamo ritenuto - ha proseguito Carraro - di doverci bloccare di fronte alle contestazioni di Schiavo contestazioni che lui ha comunque reiterato nella deposizione di oggi (ieri ndr) oltre a respingere tutte le accuse formulate nei suoi confronti». Il presidente della Commissione si è poi soffermato sulle deposizioni della Re e di Giacchetto rivelando l'esistenza di altre eccezioni procedurali. Giacchetto ha sostenuto di non aver ricevuto comunicazione da parte della Federatletica in merito alla data della controanalisi sulle sue urine (esame poi risultato an-

chesso positivo ndr). La Re ha invece affermato di non essere stata mai informata del controllo a sorpresa deciso dalla Fidal. Dichiarazioni che - qualora venissero provate - porrebbero gravissimi interrogativi sull'operato della Federatletica. Ma in attesa di chiarimenti c'è già una certezza: il comportamento di Schiavo Giacchetto e Re si inserisce nel quadro di una precisa strategia legale. Una controffensiva giuridica contro cui Francesca Delon e i prossimi accusatori del doping potranno ben poco. Spetta alla Commissione d'indagine vincere questa battaglia.

**MARCO VENTIMIGLIA**  
ROMA. C'era da aspettarselo. Annunciata a gran voce dal presidente del Coni, varata a tempo di record nello scorso novembre, la Commissione d'indagine sul doping sembrava un inestinguibile treno in corsa. E invece ieri pomeriggio in coincidenza con l'ennesima puntata del caso Schiavo - il tecnico di atletica leggera accusato di aver distribuito sostanze proibite - ci si è resi conto che sui binari della Commissione si profilano ostacoli giuridici di ogni tipo. Ostacoli che potrebbero vanificare il lavoro appreso una serie innumera di contenziosi di fronte alla magistratura ordinaria.  
Pomeriggio di passione quello vissuto al Foro Italico. In programma c'erano tre importanti deposizioni in merito al caso doping aperto da Francesca Delon, l'epitaheta che ha dichiarato di aver ricevuto, senza assumerli, farmaci vietati dal suo tecnico Fabio Schiavo. I primi a presentarsi davanti alla Commissione presieduta da Franco Carraro sono stati due compagni di allenamento della Delon, Alberto Giacchetto e Giannina Re. Atleti peraltro già «segnati» dalla vicenda. Il primo un saltatore con la lista di infatti risultato positivo a un controllo antidoping a sor-

presa con conseguente squalifica di 4 anni. La seconda un ostacolista, non si è invece sottoposto allo stesso controllo e rischia quindi la stessa pesante punizione. Terminata la loro deposizione (circa 40 minuti complessivi), i due sono usciti senza profert verbo alcuno, lasciando così la ribalta al grande indiziato, l'impercrutabile Schiavo. L'allenatore padovano ha stazionato per tre quarti d'ora nella stanza della Commissione dopodiché si è prodotto nella stessa performance dei suoi due atleti uscendo a passo di carca vanamente inseguito dai giornalisti.  
Per sapere qualcosa ci si è quindi dovuti affidare alla successiva conferenza stampa di Franco Carraro. Brutto stona - direte voi - considerando la scarsa propensione alla parola dell'ex sindaco di Roma. E invece Carraro per una volta è andato al di là delle aspettative.  
«Dopo le tre deposizioni - ha esordito - si rende necessario un confronto fra Schiavo e la Delon. Spero che entrambi siano disponibili. In ogni caso confronto o meno intendo concludere l'indagine e trasmettere gli atti al presidente del Coni entro un paio di settimane». Subito dopo sono in-

Ci sono delle idee che sono dure a morire nella testa degli uomini: non importa siano talvolta negate dall'evidenza dei fatti. Uno di questi tenaci convincimenti - valido anche nel mondo dello sport - vuole che la giustizia trionfi sempre e comunque. E può capitare che a persuaderci ancor di più dell'inevitabile sconfitta del «male» giuridico un evento inatteso. È quanto accaduto ieri l'altro quando dagli Stati Uniti è arrivata questa notizia: «Il dottor Jamie Astaphan ex medico di Ben Johnson è stato arrestato sabato all'aeroporto di New York. L'accusa è spaccio di cocaina e di steroidi anabolizzanti».  
Un comunicato di agenzia che ha riportato indietro il calendario fino all'estate del 1988. Erano trascorsi appena due giorni dall'incredibile 9'79 di Ben Johnson nei 100 metri delle Olimpiadi di Seul quando nel cuore della notte coreana si sparse una voce incredibile: lo sprinter era risultato positivo al controllo antidoping. Ne seguì un colossale scandalo ed un processo svoltosi in Canada. La patria di Ben Johnson. E nell'aula del tribunale vennero fuori le gravi responsabilità di tutta la corte dei miracoli che ruotava intorno a «Big Ben», comprese quelle di

Jamie Astaphan il medico caraibico che procurava al velocista sostanze proibite in quantità industriale. Da quel processo Astaphan uscì male 18 mesi di sospensione dalla professione ma non malissimo. Potè infatti tornare nella sua Isola di S. Kitts dove - è presumibile - la maggior parte dei suoi pazienti continuò a chiedergli una scelta medica come se nulla fosse. Certo non era più la vita di una volta, e così Astaphan deve aver pensato di rispolverare i vecchi sistemi. Anzi ha persino aggiunto nel suo giro d'affari il traffico di cocaina almeno stando alle accuse della polizia federale di Tampa (Florida).  
L'arresto di sabato dovrebbe ora inchiodare definitivamente Astaphan di fronte alle sue responsabilità. Giustizia è fatta? Probabilmente anche se in buona parte grazie all'aiuto del caso. Un po' come 5 anni fa, quando Johnson fu scoperto solo per un errore temporale nell'assunzione degli steroidi. Questa volta l'imprevedibile si è manifestato sotto forma di una perturbazione atmosferica che ha costretto l'aereo dove viaggiava Astaphan ad un imprevisto atterraggio sul suolo americano. Come dire: i buoni trionfano sempre: ma la jella dei cattivi è spesso determinante. □ M V

## Giustizia per «Big» Ben?

# BTP

**BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE**

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1994 e termina il 1° gennaio 1997 per i titoli triennali e il 1° gennaio 1999 per i quinquennali.
- L'interesse annuo lordo è dell'8,50% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 7,58%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 12 gennaio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (17 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.